

L'unione fa la forza

Assoarmieri ha reagito allo sciagurato progetto "disarmista" europeo facendo fronte comune con le più importanti associazioni storico culturali europee, cioè la Fesac, in rappresentanza dei collezionisti, e l'Icomam per i musei

In risposta al drammatico progetto di direttiva europea presentato dalla Commissione Ue lo scorso 18 novembre, il presidente di Assoarmieri, Antonio Bana, si è mobilitato per fare la propria parte nel contrasto a una iniziativa illiberale nella forma e folle nei contenuti. In particolare, Antonio Bana ha curato il contatto con due associazioni di livello europeo, la Fesac (Federazione europea dei collezionisti d'armi) e la Icoman (Comitato internazionale dei musei e delle collezioni di armi e storia militare), allo scopo di fare fronte comune e promuovere lo scambio di informazioni sulla questione.

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione di Fesac, alla quale Assoarmieri si associa in pieno, il presidente Stephen Petroni è stato molto netto: "Le proposte di inasprimento dei controlli sulle armi da fuoco portate avanti dalla Commissione al documento Com (2015)0750 sono un affronto per tutti i collezionisti di armi e i musei rispettosi della legge in Europa. Tali misure non controllerebbero, infatti, il traffico illecito ma potrebbero certamente causare notevoli danni collaterali". Per questo motivo, la Fesac ha formulato le seguenti richieste: "1. Le modifiche proposte devono essere ritirate e riformulate da un team di esperti di nuova nomina che comprenda rappresentanti di tutti i settori coinvolti; 2. Collezionisti conosciuti e musei e le armi di loro interesse dovrebbero rimanere esclusi dalle disposizioni della Direttiva; 3. La seguente definizione di collezionista deve essere inclusa nella Direttiva: "Un collezionista di armi è qualsiasi persona fisica o giuridica che si dedica alla raccolta, allo studio e alla salvaguardia delle armi e dei manufatti a esse associati per scopi storici, cul-

turali, scientifici, tecnici, educativi ed estetici". La Icomam, d'altro canto, ha sottolineato il ruolo fondamentale dei musei di armi: "Una delle motivazioni più importanti della conservazione delle armi storiche è quella di consentirne lo studio al fine di capire le tecnologie, le competenze artigianali e quelle industriali che sono state coinvolte nella loro progettazione e costruzione. L'idea che soggiace ai musei di armi è proprio quella di mantenere le armi il più possibile integre proprio per le future generazioni. I collezionisti, del resto, operano un po' come archivio storico per scopi di ricerca e di studio. Non è raro, del resto, che queste ricerche contemplino anche l'utilizzo dal vivo di campioni - sempre seguendo rigide procedure di controllo - così da poter determinare la loro efficacia in qualità di armi e quindi di comprendere il loro impatto all'interno della storia e della società in generale. Infatti, questi tipi di test vengono implementati da un gran numero di musei, che utilizzano armi appartenenti alle proprie collezioni spesso dietro incarico dei governi. Che ci piaccia oppure no, l'industria delle armi e l'utilizzo di armi da fuoco fanno parte della nostra storia e nel corso del tempo sono costati una quantità enorme di denaro dei contribuenti. Pertanto è importante raccontare e presentare i fatti circa le armi e altri sviluppi militari come parte integrante della storia universale dell'umanità".

«Comprendere il patrimonio del passato relativo all'industria delle armi e al loro legittimo utilizzo», ha precisato Bana, «fa parte del nostro patrimonio culturale che deve essere difeso e protetto, includendo in questo anche le armi da fuoco. Assoarmieri, Fesac e Icomam concordano sul fatto che sia fondamentale avere leggi rigorose e sicure per quanto riguarda il controllo sulle acquisizioni e sulla detenzione di armi all'interno dell'Unione europea, ma, al contem-

po, vi è una forte preoccupazione per quanto riguarda eventuali danni che si potrebbero verificare per una "mala gestio" normativa, con eventuali procedure assurde sulla disattivazione e conservazione delle armi. I collezionisti operano un po' come archivio storico per scopi di ricerca e studio e non certamente come fonte irregolare di detenzione di armi e di ipotetico canale facilmente vulnerabile per un mercato illegale di armi verso il terrorismo!».

Stephen Petroni, presidente della Fesac, l'associazione europea che raggruppa i collezionisti di armi.

